

VETERINARIA: ANMVI, 40% MEDICI ANIMALI DI COMPAGNIA DESTINATI A LASCIARE MERCATO

Adnkronos salute del 3/ 5/2005

Roma, 3 mag. (Adnkronos Salute) - E' maschio, ha 45 anni, è titolare unico del suo ambulatorio che si trova prevalentemente nel Nord Italia, in un comune con oltre 100.000 abitanti. Ha un reddito medio di 14.850 euro, non ha personale dipendente (89,3%) e ha un'anzianità professionale media di 14 anni. E' l'identikit del veterinario di cani, gatti, criceti e gli altri animali di compagnia. A tracciarlo è l'indagine commissionata da Anmvi a Etameta, che verrà presentata venerdì prossimo, a BolognaFiera, in occasione di Zoomark International. Un'immagine, quella del veterinario per animali da compagnia, destinata a cambiare negli anni a venire. Secondo l'indagine, infatti, la professione sarà al femminile, gli sbocchi occupazionali sempre meno, i neo laureati spropositatamente superiori al fabbisogno occupazionale e il mercato delle prestazioni veterinarie al collasso. Al punto che, secondo Carlo Scotti, vice presidente dell'Anmvi, "il 40% dei medici veterinari del settore verrà espulso dal mercato". Tutto questo - secondo gli esperti del settore - richiede fin da ora un'urgente inversione di tendenza nella politica universitaria nazionale, un rilancio della competitività professionale e la valorizzazione di spazi occupazionali veterinari alternativi al settore degli animali da compagnia.

"La situazione è ormai paradossale - sottolinea Scotti - le facoltà e i corsi di laurea continuano a moltiplicarsi all'infinito fino ad avere raggiunto ben 14 sedi. Lo scenario che ci aspetta a breve è quello di una selezione spietata che non ha saputo fare la Categoria, ma farà di certo il mercato". Fra i correttivi da apportare con la massima urgenza alla veterinaria per animali da compagnia, l'Anmvi indica uno stop immediato alla proliferazione dei corsi di laurea in medicina veterinaria e una radicale riforma dell'esame di Stato. "E' evidente - commenta Stefano Cinotti, preside della facoltà di medicina veterinari di Bologna - come l'indagine ponga in risalto una figura professionale molto complessa sia sotto il profilo della preparazione teorica ma anche e , soprattutto, pratica. Le Facoltà devono saper formare professionisti completi". Secondo Cinotti, bisognerebbe ispirarsi "ai principi di qualità delle università stabiliti dalla Commissione Europea e ai requisiti definiti dalla Eaeve, l'organismo europeo incaricato della valutazione della qualità della formazione universitaria in medicina veterinaria". (Red-Ile/Adnkronos Salute)